

Allargamenti di piazze vennero anche intrapresi alla chiesa della Maddalena<sup>1</sup> e alla Fontana di Trevi. Per l'ultima esistevano solo tre semplici sbocchi. Urbano VIII concepì il piano di erigere anche qui, come per l'Acqua Felice e l'Acqua Paola, una facciata monumentale, grazie a cui si avesse una « Mostra », la veduta magnifica dell'acqua precipitante in basso. L'incarico fu dato al Bernini, il quale voleva procacciare il materiale necessario colla demolizione del sepolcro di Cecilia Metella. Ciò fu impedito dalla resistenza del popolo romano, e anzi tutto il piano del Bernini rimase ineseguito; venne solo collocato al suo posto attuale lo sbocco della fontana.<sup>2</sup>

Nell'autunno del 1629 il Bernini ottenne la soprintendenza dell'Acqua Vergine, tenuta da suo padre morto poco prima. L'ultima opera di questo fu la nota « Barcaccia » a piazza di Spagna: una barca oblunga collocata in un bacino affondato; dalla quale vengono lanciati getti d'acqua all'indietro e all'infuori.<sup>3</sup> Venne così in mostra per la prima volta un nuovo tipo di fontana, divergente dallo schema architettonico finora usato.<sup>4</sup> Nell'ulteriore sviluppo di esso tipo, il figlio superò il padre. Ancora sotto Urbano VIII, come appare dallo scudo colle api, egli fece sulla piazza Barberini la famosa fontana del Tritone, collocata nel profilo della strada che sale dalla città inferiore: tre delfini sprizzanti acqua sostengono sulle loro code ripiegate il bacino a conchiglia; su di questo e inginocchiato il Tritone, che da una buccina lancia alto nell'aria il sottile getto d'acqua, che, ricadente, bagna il suo corpo.<sup>5</sup> Lo stemma dei Barberini dette al Bernini il motivo per una fontana in Vaticano<sup>6</sup> e per la Fontana delle Api, che adornava l'angolo di via Sistina colla piazza, allora denominata dal palazzo del cardi-

<sup>1</sup> Vedi AMICI, *Mem. intorno san Camillo de Lellis*, Roma 1913, 148 s. Cfr. *Arch. d. Soc. Rom.* V 656; POLLAK-FREY 437. Oltre l'iscrizione qui pubblicata, io vidi nel 1908 presso un antiquario romano quest'altra: « In honorem | Deiparae virg. | et S. Phil. Nerii | Urbano VIII Pont. Max. | annuente | congre. Oratorii | viam aperuit | plateam stravit | A.º sal. 1628 ».

<sup>2</sup> « In quest'anno 1643 la S. di N. S. Urbano VIII fa rinovare il fonte con disegno del cavalier Bernini » (MARTINELLI 96). Cfr. FRASCHETTI 127 s.; BALDINUCCI, ed. RIEGL, 91 s., 93; GUIDI 81 s.; POLLAK-FREY 14 s. Contro il Frascchetti vedi quanto espone il VOSS nello *Jahrb. der preuss. Kunstsamm.* 1910, 127 s. (con il quale consente il DOMARO [Bacci 45]), ed EGGER, *Architekt. Handzeichnungen* 10. Cfr. adesso anche il BENKARD 24.

<sup>3</sup> Che la Barcaccia sia non di Lorenzo, ma di Pietro Bernini, risulta dai documenti addotti da O. POLLAK nella *Vita d'arte* II (1909) 458 s., 515 s. Confronta POLLAK-FREY 12 s.

<sup>4</sup> Vedi BALDINUCCI, ed. RIEGL, 35; GUIDI 41; FRIEDLÄNDER, *Römische Brunnen*, Lipsia 1922, 8 s.

<sup>5</sup> Vedi BALDINUCCI, ed. RIEGL, 91; FRASCHETTI 123 s. Cfr. VOSS nello *Jahrb. der preuss. Kunstsamm.* XXXI 107 s.; GUIDI 43, 71 s.; WEISBACH, *Barock* 31; BENKARD 23; COLASANTI XXXV ill. 215.

<sup>6</sup> Vedi TOTTI 22; FRASCHETTI 122; COLASANTI ill. 212.